

## Lo strozzinaggio fa strage nel commercio, i più colpiti, bar e ristoranti. Il cravattaro part-time



Fotogramma - Marco Marcolini/Sintesi

## ORGANIZZAZIONI

## Avventisti, fondo con l'8 per mille

La Chiesa Avventista ha costituito un fondo di solidarietà raccogliendo le offerte che provengono dall'8 per mille della dichiarazione dei redditi. Ed hanno stipulato una convenzione con una banca per l'erogazione di prestiti (max 15 milioni) agli usurari a condizioni molto vantaggiose. Il fondo rappresenta per la banca una garanzia che l'usurato non potrebbe offrire. Il pastore della Chiesa Ignazio Barbucchia, insieme a monsignor Luigi Di Liegro della Caritas, è membro di diritto della commissione antiusura del Comune che si riunisce ogni settimana. E sono i volontari della Caritas e delle Chiese Avventiste che si alternano negli uffici del Comune il lunedì e il giovedì (15-18) per l'attività di ascolto al telefono 67102800.

## Dal Comune 500 milioni l'anno

L'Amministrazione comunale ogni anno deposita in uno speciale capitolo di bilancio 500 milioni che vanno a costituire il fondo di solidarietà. Ha anche nominato una commissione tecnica preposta alla gestione del fondo. Della commissione fanno parte il superprefetto Nisio, preposto alle misure antiracket presso il Ministero dell'Interno, il prefetto di Roma, Vitellio, il presidente della commissione anticriminalità della Regione Lazio, Bonelli, quattro assessori del Comune (Minelli, che presiede la commissione, Sandulli, Piva, Lanzillotta) e la dottoressa Di Carlo, responsabile dell'ufficio tutela diritti del cittadino-consumatore-utente. La commissione esamina i casi che vengono raccolti dal gruppo di ascoltatori volontari che si alternano al telefono (67102800) appositamente attivato. E stabilisce le somme da erogare, a sua discrezionalità, a seconda della gravità della situazione che si deve fronteggiare. Stabilisce se le somme erogate debbano andare all'usurato, oppure se devono essere impiegate per pagare l'affitto o per coprire altri debiti. Finora sono stati erogati 100 milioni a fondo perduto a vittime dell'usura che hanno denunciato i loro strozzini. Ma presto ci sarà anche una seconda possibilità: la convenzione con banche per prestiti agevolati. Dal 19 ottobre al 30 novembre, in 14 giorni di ascolto, 180 contatti, 60 schede compilate compatibili con l'accesso al fondo. L'80 per cento sono commercianti.

## Caritas, 30 milioni prestito agevolato

Da un anno e mezzo la Caritas ha avviato una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica sui problemi dell'usura ed ha promosso una Fondazione, che ha avuto l'imprimatur della Regione, «Salus populi romani», tel. 8486424. Lo scopo è duplice: offrire garanzie per i prestiti che possono essere contratti presso le banche, ma anche organizzare iniziative educative finalizzate alla prevenzione del fenomeno, offrire varie forme di collaborazione e di sostegno alle famiglie che sono cadute nella trappola, indirizzare alle istituzioni giuste, aiutarle a fare le denunce. La fondazione ha sede presso la Caritas in piazza San Giovanni in Laterano 6, e gli uffici sono aperti tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica. I volontari che qui si alternano ascoltano coloro che si rivolgono a loro e li aiutano a raccogliere la documentazione necessaria nel caso che si debbano avviare pratiche per accedere ai prestiti. La fondazione ha costituito un fondo di solidarietà che si aggira intorno al miliardo di lire. Denaro messo insieme soprattutto grazie all'apporto delle varie parrocchie che per quattro anni si sono mobilitate per raccogliere i fondi. Il tutto del prestito è di 30 milioni. Adesso, presso la fondazione vi sono 300 domande che devono essere esaminate. 80, invece, sono già state accolte. Si tratta di famiglie con estremo bisogno, che hanno trovato un sostegno prima di cadere nelle grinfie degli strozzini.

Un volume di affari di 2000 miliardi. Tassi di interesse sui prestiti che variano dal 7, 8, 30 per cento al mese. 9000 imprese commerciali coinvolte, pari al 15 per cento del totale. Questa è la Roma dello strozzinaggio, dei cravattari di vecchio e nuovo tipo. E i quartieri dove alligna in misura maggiore la mala erba sono il Tuscolano, l'Appio, Cinecittà. Quartieri ad alta intensità commerciale dove il fenomeno criminale dell'usura si è radicato profondamente con l'avanzata della crisi economica e della restrizione del credito nei confronti delle aziende più deboli. La crisi di liquidità ha creato sofferenza nelle piccole e medie imprese che di fronte all'assenza di risposte da parte del circuito ufficiale, le banche, che sulla coscienza hanno più di una colpa, hanno finito per cadere nella trappola dei finanziamenti illeciti. È questa la realtà fotografata da «Sos Impresa» della Confesercenti e dall'osservatorio del suo telefono antiusura (44250280). Una foto dai contorni non ancora netti, ma ancora sfuggenti. Come sfuggente ad una comprensione compiuta è il melmoso magma di questo racket sommerso.

**2100 denunce in 6 mesi**  
Nelle stanze del gruppo dell'Arma dei carabinieri che a via In Scaci, in collaborazione con la Pretura e il Tribunale, combatte il racket, vi sono due armadi pieni di fascicoli di denunce. Un esercito di mandanti ed esecutori. È un esercito di usurari. Col ritmo di una ventina di denunce al mese. Molte denunce fotocopia. La categoria più tartas-

L'usura dilaga, allarme in città  
Cinecittà e Appio-Tuscolano le zone più a rischio

Usurai e usurati in città. Le zone più colpite: Tuscolano, Appio, Cinecittà. Le categorie commerciali più colpite: baristi e ristoratori. 20 denunce al giorno. 9000 imprese coinvolte, 2000 miliardi di affari per gli strozzini. Il cravattaro «part-time» e l'usuraio di quartiere. Nei primi sei mesi del '95, 2100 denunce in Procura. Il cartello delle associazioni. Le difficoltà di approvazione della legge ferma al Senato da 15 mesi.

## LUANA BININI

sata, quella dei baristi e dei ristoratori. Una storia che si ripete: prestiti di 10 milioni che arrivano a 100 a 1000. Nei primi sei mesi del 1995 la Procura della Repubblica di Roma ha ricevuto circa 2100 denunce per usura. Attualmente sono pendenti mille fascicoli relativi ad inchieste iniziate negli ultimi 18 mesi.

## Il boom del '93

Il fenomeno ha un andamento costante dopo il boom del 1993. Dopo l'entrata in vigore della legge dell'8 agosto '92 che riconosceva il reato di «usura impropria», il rapporto usuraio fra il commerciante e il privato che gli prestava i soldi, le denunce ebbero un forte impulso. E anche gli arresti: a marzo, la ban-

da dei 18 (tra cui Spurio Oberdan presidente della Fiumicino-calcio, i fratelli Cuccarini) e poi, a novembre, Enrico Nicoletti, il cassiere della banda della Magliana insieme ad altre 20 persone (ora Nicoletti è tornato in libertà, agli arresti domiciliari). Furono i primi eclatanti processi per associazione a delinquere finalizzata all'usura che sollevarono il velo sul riciclaggio di intere fortune «sporche» parcheggiate nel fondo del prestito usuraio.

## Chi è l'usuraio

Ma il grosso del mercato non fa capo a strutture criminali organizzate, e neppure alle centinaia di finanziarie esistenti, bensì ai singoli privati. Il loro profilo è tracciato

GIRO D'AFFARI	
<b>FATTURATO</b>	<b>2.000 miliardi</b>
<b>TASSI D'INTERESSE</b>	<b>dal 7% al 30% mensile</b>
<b>COMMERCianti COINVOLTI</b>	<b>9.000, pari al 15% del totale</b>

nella ricerca «Usura e società» di Maurizio Fiasco (in corso di edizione) che analizza 2092 casi di persone denunciate e sottoposte a procedimento penale. Hanno una età media piuttosto alta. Prevalentemente cinquantenni, maschi, reclusi (solo il 13 per cento sono donne). Il Lazio, per quanto riguarda il numero degli imputati per usura (in cifra assoluta) arriva al terzo posto, dopo Campania e Sicilia.

Inoltre, fra gli strati sociali più bassi c'è una tendenziale assimilazione fra la personalità di chi pre-

sta e quella di chi chiede: l'usura di vicinato, come quella che si tratta nello spazio di un mercato ortofruttilicolo rurale, o sui luoghi di lavoro, è una pratica tra componenti di uno stesso tessuto di relazioni.

## Strozzini a «part-time»

Altra figura diffusa, quella dell'usuraio «a tempo parziale»: lo strozzinaggio è il suo secondo lavoro svolto nello stesso luogo in cui presta servizio. Raccoglie quote di denaro dai colleghi e dà vita ad un comune fondo di investimento che poi si incarica di reinvestire nei

DENUNCIATI	
FROSINONE	47
LATINA	32
RIETI	13
ROMA	272
VITERBO	64
<b>TOTALE</b>	<b>428</b>

NOTA: periodo gennaio-settembre 1995

## Il cartello e la legge

Per combattere il mostro a tante teste, per sollevare i veli dell'omertà (anche delle banche), per aiutare le vittime, c'è un cartello di associazioni: ne fanno parte, oltre all'Adiconsum (che ha un telefono di ascolto e consulenza 48904178), Federconsumatori, Lega consumatori Acli, Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Fedartfidi più tre fondazioni che fanno capo al Comune, alla Caritas, alle Chiese Avventiste del settimo giorno. Il problema più scottante è quello dell'approvazione della legge antiusura giacente al Senato da 15 mesi. «Ha bisogno di emendamenti» - dice Donata Monti dell'Adiconsum - Le audizioni in commissione giustizia sono state fatte e ci sono proposte su cui concordano in molti, compresa Confindustria e le finanziarie raccolte in Assofin, ad esempio la fissazione del tasso di usura, che analogamente alla legge francese, dovrebbe essere desunto trimestralmente dalla media dei tassi applicati nel mercato dai vari operatori finanziari, e la costituzione di un fondo antiusura. I tempi della legge, però, si prevedono lunghi. Deve arrivare in aula e poi deve passare alla Camera».

Nelle periferie, nel tessuto abusivo delle borgate, quello sorto in barba ai piani regolatori, nella città «non programmata» dove si sono installati potenti ipermercati e dove i piccoli commercianti vivono una crisi profonda, operano invece gli «usurai di quartiere»: anticipano denaro ma anche merci che poi vengono fatte pagare a peso d'oro. Merce che poi vengono pagate anche con altra merce. È difficilissi-

## Avuti 60 milioni, restituiti 500

Queste storie sono state raccontate al telefono anti-racket della Confesercenti. Sono il più grande di tre fratelli. Insieme gestiamo un negozio di alimentari di medie dimensioni. Abbiamo ereditato la gestione alla morte di mio padre avvenuta circa tre anni fa. Il passaggio dalla gestione di mio padre alla nostra è stato drammatico: non sapevamo nulla di acquisti, dei fornitori da pagare, della gestione del personale (avevamo tre dipendenti), della difficoltà dell'impresa.

Un amico di famiglia si è offerto di aiutarci: ci servivano 25 milioni per sistemare delle pendenze. La somma ci viene prestata da amici del nostro amico al tasso del 30% semestrale. Non ci sembrava elevato. Purtroppo non siamo riusciti a restituire il prestito. Quelli che ci avevano pre-

stato i soldi ci hanno presentato altre persone disposte a prestarci i soldi che servivano a pagare il loro credito. Il tasso è subito salito al 10% mensile. Ogni volta che non riuscivamo a pagare una rata ci veniva fatto un prestito della rata mancante al tasso del 20% mensile. Dopo un anno il nostro creditore ci ha chiesto il rientro immediato di tutta la somma. Ci siamo rivolti a un'altra persona che ci ha portato da una finanziaria che ci ha prestato i soldi al 25% mensile facendoci firmare cambiali in bianco.

Sono passati più di due anni e per prestiti complessivi non superiori a sessanta milioni abbiamo già restituito oltre cinquecento milioni. Basta, non ce la facciamo più. Non riusciamo più a pagare nessuno, siamo disperati. Nostra madre ci di-

ce di andare a denunciare tutti: ma il buon nome del nostro fomo che fine farà? Ho un bar. Un anno fa in coincidenza con la presenza di persone che si drogavano davanti al mio esercizio gli incassi sono calati vertiginosamente. Ho avuto delle difficoltà e mi sono rivolto a usurai della mia zona per un prestito di 10 milioni. Non l'avevo mai fatto: sono finito in un girone d'inferno, con gli interessi che salivano continuamente. Stavo per impazzire. Conclusione: ho dovuto vendere un appartamento per restituire il prestito, ma non è bastato. Ora sono - di fatto - fallito, e sono in procinto di cedere il mio bar agli usurai. Da quando sto per vendere davanti al bar sono scomparsi tutti i tossicodipendenti. E non credo che si tratti di una semplice coincidenza.

Sono un commerciante. Gestivo fino a poco tempo fa due negozi in zone diverse. Un'attività discreta che mi ha dato pane e dignità. Ad un certo punto, però, ho avuto problemi con un fornitore, a causa di una stagione andata male, non riuscivo a vendere quanto nei primi anni. Il magazzino rimaneva pieno di merce. E si sa che che l'abbigliamento o lo vendi quando è di moda o resta nel magazzino. Ho chiesto quindi un prestito di 20 milioni con le agevolazioni a una banca, perché mi arrivavano i solleciti dal fornitore. Ma avevo già un protesto di un milione e 900mila lire e la banca non mi ha dato niente. Ad usura mi hanno dato 10 milioni, ma dopo due mesi ne dovevo restituire venti. Non ho pagato, ho chiesto un rinvio. Ora il magazzino ce l'ha un

amico dell'usuraio. Siamo in società, lui si arricchisce e io sto chiudendo. Che devo fare? Ho un'attività nel settore della ristorazione in una zona periferica di Roma: tre anni fa ho deciso di ristrutturare il locale per adeguarmi alle esigenze del mercato. Mi sono rivolto alla mia banca per avere un finanziamento di 200 milioni: mi hanno chiesto garanzie reali, cioè immobili, per un valore di due miliardi. Ovviamente non avevo queste garanzie e quindi la risposta è stata negativa. Ma un funzionario dell'istituto di credito cui mi ero rivolto mi ha consigliato di rivolgermi, a suo nome ad alcune persone che potevano aiutarci.

Mi hanno prestato 100 milioni al tasso del 5% al mese. I lavori, purtroppo, sono durati più del previsto e questo mi ha

creato notevoli difficoltà nel locale. Ho chiesto a questi usurai di dilazionarmi i tempi di restituzione. Loro potevano farlo soltanto per la metà della cifra prestata. Per l'altra metà mi hanno presentato un loro amico: il tasso, ovviamente, è salito al 10% mensile. Oggi sono ridotto sul lastrico, penso di chiedere il locale e scappare all'estero con la mia famiglia perché sono stato ripetutamente minacciato. Sono un commerciante, sono appena uscito dall'ufficio postale dove ho ritirato la mia pensione di 800.000 lire che ho consegnato ad un usuraio che mi aspettava. Nel 1988 mi ha prestato 30 milioni, gli ho già restituito 650 milioni. Non ne posso più. Scusatemi, ho letto il vostro numero e avevo bisogno di confessare questa mia vergogna a qualcuno.

## LE STORIE

## La banca non mi ha dato credito